

tare, testimonio dell'eccidio, rimane intatto al suo posto: i candelabri sono invece in parte rovesciati.

Le Suore inginocchiate pregano con un salmo-diare sommesso.

Gli ammalati rimasti illesi, come inebetiti e terrorizzati dall'orrida scena, vengono portati in altre sale con i loro letti; rimangono intatti a disposizione delle Autorità, i letti colpiti e il disordine prodotto dallo scoppio.

La trave omicida, caduta in causa dell'esplosione, era piombata sopra una fila di letti, prendendoli in pieno, schiacciando i poveri ammalati, i quali furono imprigionati e colpiti quasi tutti al

martoriati, vittime innocenti dell'odio nella guerra, ci appaiono degni di quella venerazione che accompagna il combattente quando cade sul campo dell'onore per la Patria sua.

Dopo qualche tempo di sosta, la lotta riprende e la battaglia continua più feroce.

Sono nuovi aerei nemici che giungono e gli scoppi si succedono agli scoppi, come nell'avanzarsi di un temporale, i boati ai boati, ma nessuno pensa più al pericolo, tutti pregano commiserando le innocentissime vittime.

Il tempo passa e il tuonare del cannone cessa a brevi intervalli, poi riprende; finalmente il silenzio sovrasta.



I LETTI DELLA SALA SAN MARCO CON LE LENZUOLA INTRISE DI SANGUE

ventre; si dovette rimuoverla per togliere i morti e i feriti.

La scena che si presenta è spaventosa, terrorizzante. Mi resta ancora l'impressione di tanto orrore e questo ricordo non svanirà mai.

Siamo lì immobili, muti, perplessi, mentre i singhiozzi ci serrano la gola, e gli ammalati miracolosamente incolumi accompagnano le preghiere delle Suore, in suffragio delle vittime.

Anche i più provati dalle vicende della guerra, sono commossi, in ogni volto si scorge il dolore.

I letti sono piegati, contorti e la trave omicida giace a terra. Di sangue è chiazzata la parete e le lenzuola ne sono intinte.

È una vera carneficina; quei corpi straziati e

Le sirene danno l'avviso di cessata incursione, mentre mi porto in Campo dei Mori.

Altra terrificante scena si presenta. Un edificio intero è crollato; gli zappatori del Genio e soldati di Fanteria lavorano alacremente a smuovere e trasportare materiale, cercando affannosamente morti e feriti che vengono estratti dalle macerie.

Questo lavoro è pieno d'insidie, perché i muri sono pericolanti e di tanto in tanto un rotolio seguito da un tonfo sordo, indica la caduta di un muro; intanto si provvede a puntellare gli altri.

Un velivolo nemico è colpito e costretto a scendere in mare a Casa Bianca; i due aviatori, un Maggiore e un Colonnello, sono fatti prigionieri.

Alla fortezza di S. Nicolò di Lido devono po-